



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno VI - n. 2-2011**  
**luglio-dicembre**

ISSN 1970-5301

**12**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno VI - n. 2-2011  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*  
*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
P. Colella, A. Vincenzo  
M. Jasonni, L. Musselli  
G.J. Kaczyński  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*  
  
*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefanì  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
F. De Gregorio  
S. Testa Bappenheim  
G. Schiano  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Sergio Lariccia, *Battaglie di libertà. Democrazia e diritti civili in Italia (1943-2011)*, Carocci, Roma, 2011, pp. 281

Sotto il titolo *Battaglie di Libertà. Democrazia e diritti civili in Italia (1943-2011)*, Carocci, Roma, 2011, pp. 281, Sergio Lariccia fa a me e a tutta la comunità di ecclesiastici e pubblicisti un dono inaspettato, quello di ripercorrere le vicende del nostro Stato Repubblicano più recenti e le tappe principali che le hanno segnate: la scuola, il divorzio, la riforma del diritto di famiglia, la legge sull'aborto, le intese con i gruppi religiosi di minoranza, la giurisprudenza della Corte costituzionale, dopo un certo periodo evolutiva, la riforma del concordato, le prospettive europee.

Dal momento che questo arco di tempo racchiude il periodo stesso della mia vita biologica, debbo dire che la lettura è stata per me piacevolissima perché mi ha indotto a rivisitare vicende in buona parte vissute e partecipate ma soprattutto per la consonanza di idee che da sempre mi accomuna a Sergio Lariccia, come nessun altro studioso di adamantina chiarezza e lucidità, sempre informato e mai ambiguo nelle sue conclusioni, con una visione ampia dei diritti e dei doveri dei cittadini e delle formazioni sociali, con un preciso riguardo alla storia legislativa e politica del nostro Paese, con una sensibilità costituzionale e in senso lato giuridica che caratterizza pochissimi altri cultori di tali discipline. Il modo stesso in cui procede Lariccia è poco accademico, volutamente asistemico, perché parte da citazioni importanti o dagli stessi articoli di legge e denuncia, di volta in volta, l'inattuazione dei diritti civili, la tardiva attuazione degli impegni costituzionali, più volte sottolineata da Calamandrei, i tentativi di revisione costituzionale di Lelio Basso, i problemi mai risolti come quello della laicità, o degli effetti civili del matrimonio canonico, in una prospettiva quanto mai attuale dal momento che affronta aspetti nuovi come quello dei simboli religiosi, dell'identità europea, della bioetica.

Se ne trae un quadro direi quasi esaltante di una legislazione *in progress* che nessuna resistenza politica – soprattutto di parte cattolica – riesce a frenare, così come per la legge sul divorzio e il relativo *referendum*, che quella sull'aborto, per la concezione stessa della famiglia e della condizione della donna, per la depenalizzazione dei reati di opinione, per cui sembrerebbe che le riforme legislative in materia ecclesiastica si siano potute attuare conformemente agli auspici della società civile, e che i cosiddetti diritti sociali abbiano fatto agio sui diritti formali, ancorché garantiti dal Codice civile, dalla stessa Costituzione, ma soprattutto dal concordato.

Lariccia, se non ricordo male, fu Segretario di quella Commissione Gonella con la quale iniziò la revisione del Concordato del '29 (gli altri commissari erano Jemolo e Ago), tendente ad evitare l'abrogazione dell'istituto concordatario e ad adeguarlo alle disposizioni costituzionali. Seguirono, com'è noto, sei bozze più una quinta *bis* che costituirono la base degli Accordi dell'84. Nonostante questa sua partecipazione di stampo revisionista, è del tutto evidente che Lariccia è contrario allo strumento del concordato, anche a quello dell'84, così come è evidente che non ha alcuna remora circa le responsabilità politiche della Democrazia Cristiana, ma soprattutto del magistero ecclesiastico. Lariccia ricorda molto bene che Moro fu costretto alle dimissioni per la questione del divorzio, che Rumor fece altrettanto per non sottoscrivere la legge, che gli stessi cattolici, nonostante fossero divisi, soprattutto sull'opportunità del *referendum*, trovarono una loro unità contro l'aborto, adeguandosi pedessequamente agli interventi pontifici.

Che cosa se ne trae? Costantemente la Chiesa è intervenuta nelle questioni legi-

slative e giurisdizionali italiane criticando anche alcune sentenze della Corte Costituzionale, e ciò le è stato ampiamente consentito tranne che da alcuni gruppi cattolici di sinistra. Emblematica al riguardo la questione dei consultori familiari. Lariccia coglie l'occasione, parlando delle identità individuali e collettive, di esprimere una parola in favore del matrimonio omosessuale, come, tornando più volte sulla questione scolastica, in favore della scuola pubblica, ricordando, per quello che concerne la scuola privata, l'inciso della Costituzione "senza oneri per lo Stato", riprende la sentenza Cordero del '72 che io stesso avevo annotato proprio nel senso datogli da Lariccia, cioè della prevalenza della libertà di insegnamento individuale su quella dell'istituzione; accenna alle inefficienze parlamentari che hanno dato ampio spazio alla giurisprudenza costituzionale, sia essa interpretativa o manipolativa; difende con sensibilità il rapporto tra individuo e gruppi sociali e gli aspetti stessi del pluralismo giuridico tardivamente attuatisi. È, come dicevo prima, una visione "progressista" della nostra società che stride alquanto con l'attuale situazione politico-giuridica, che si sostanzia in reiterati favori alla Chiesa cattolica da parte del governo, in continui attacchi al potere giurisdizionale e alla stessa Corte costituzionale, una visione sostanzialmente di conservazione e garanzia molto simile a quella che si trae dai primi anni della nostra vita repubblicana, dove però i cattolici avevano un partito che li rappresentava sistematicamente mentre oggi, in mancanza di qualsiasi opposizione, questo partito è del tutto trasversale.

Su quest'ultimo periodo Lariccia avrebbe potuto dire qualcosa di più, anche se è comprensibile quali siano le sue opinioni. Il fatto è che la nostra generazione è del tutto superata per il venire meno delle ideologie e dei partiti politici che le rappresentavano. Ciò è avvenuto anche per loro responsabilità, per non aver saputo interpretare i tempi, per non aver dato seguito e sviluppo alle loro idee. Di questo Lariccia non è certamente responsabile.

Non credo che solo io abbia tratto grande piacere dalla lettura di questo libro, credo che tutti gli ecclesiastici di estrazione laica – purtroppo molti pochi – abbiano tratto analogo piacere. Lo strumento concordatario è ancora in vigore al pari della legislazione ecclesiastica che lo attiva, il magistero continua a intervenire nelle questioni di sua stretta competenza, nulla è mutato, anzi rispetto alla stagione analizzata da Lariccia la situazione è notevolmente peggiorata. Spero che gli attentati alla Costituzione non riguardino i diritti di libertà. Non è solo l'art. 7, com. 2, che non ha più copertura costituzionale, a destare perplessità. La stagione delle comunità intermedie è terminata e i riferimenti alle formazioni sociali sembrano disposizioni antiquate per il minore valore oggi assunto da sindacati e partiti politici, per la diversa visione della famiglia, ma soprattutto perché l'individuo non è più al centro di tali diritti ma continuo oggetto di sopraffazioni e limitazioni della propria libertà che storicamente ha costituito un valore solo per lo Stato liberale. Per questo verso v'è una continuità tra il fascismo e il periodo attuale, incapace di garantire ai singoli i propri e più elementari diritti.

**Mario Tedeschi**